

I morti cerebrali sono morenti

Reazione alle dichiarazioni del Papa sulla donazione degli organi.

Noi, membri di KAO, "Kritische Aufklärung über Organtransplantation e.V.", abbiamo atteso con grande speranza le dichiarazioni di Papa Benedetto XVI. La nostra speranza è stata delusa.

Per quarant'anni la Chiesa cattolica si è astenuta da una chiara dichiarazione relativa alla problematica della morte cerebrale e lasciava la definizione di morte alle organizzazioni mediche.

Ma definizioni di vivere, morire e morte ci riguardano tutti, sono profondamente radicate nella nostra cultura. Nel nostro modo di intendere, gli esseri umani sono una singola unità di corpo, spirito e anima.

Invece, la medicina del trapianto divide l'uomo in corpo e cervello-centrale di controllo- e rende l'uomo dipendente solo dal cervello funzionante.

Questa definizione rende possibile dichiarare morto l'uomo con corpo vivente la cui attività cerebrale sembra essere cessata, come fosse un inizio del processo di morte.

Cresce la critica internazionale sulla dichiarazione di morte cerebrale.

Esperti critici, della medicina, diritto e etica considerano i dichiarati in cosiddetta morte cerebrale come morenti, come fu dichiarato al convegno del 02 febbraio 2005 promosso dalla Pontificia Accademia delle Scienze in Vaticano.

Chi accetta di essere espantato deve sapere che al potenziale donatore di organi vengono provocati intensi stimoli dolorosi per dichiarare la cosiddetta morte cerebrale.

L'espianto avviene con respirazione ausiliata, cuore battente e sotto l'effetto di farmaci miorilassanti.

Per ottimizzare l'intervento chirurgico, al paziente in cosiddetta morte cerebrale viene dato, p.e., Fenantyl, un antidolorifico centinaia di volte più forte della morfina.

I genitori membri di KAO hanno acconsentito all'espianto dei loro figli in stato di shock e senza conoscere le condizioni mediche e il procedimento per la dichiarazione di "morte cerebrale".

Nel suo discorso Papa Benedetto XVI dichiara giusta la donazione in quanto "atto di solidarietà quasi obbligatorio". Sottolinea che il gesto sia di totale gratuità da parte parenti dei pazienti a cui è stata imposta la morte cerebrale.

In questi casi "il consenso informato deve essere la preconditione della libertà". Ciò richiede, però, che la Chiesa cattolica si imponga affinché ci sia corretta informazione e che venga spiegato che ci sono opinioni contrastanti tra medici e tra esperti in merito al problema se un cosiddetto "morto cerebrale" sia morto o morente.

In questo modo ognuno sarà costretto a farsi una propria opinione in questa controversa questione. Inoltre, la Chiesa deve promuovere una riflessione sul "chi sia il mio prossimo": il proprio parente morente o un terzo sconosciuto che attende l'organo.

Donatori potenziali e le loro famiglie devono essere informati in merito al fatto che l'espianto esclude l'accompagnamento alla morte.

Chiediamo urgentemente che la Chiesa cattolica informi la società su questa difficile questione della valutazione della "morte cerebrale" e dia assistenza spirituale durante l'individuale processo decisionale.

Ci auguriamo che la Chiesa cattolica si adoperi in maniera altrettanto solerte per i diritti dei morenti che per il diritto alla vita dei nascituri.

Renate Focke

18.11.2008